

Classe reale e classe virtuale: convergenze parallele

28 Maggio 2018



Riflessioni sull'uso della classe virtuale

Dal 2015, per la costruzione delle attività scolastiche, ho affiancato lo spazio didattico e relazionale della classe reale a quello di una classe virtuale. La mia scuola, una secondaria di primo grado, si è avvalsa – come tante – della possibilità di acquisire i servizi della cosiddetta “Google Suite for Education” (o “Google Apps”), definita da Wikipedia «una suite di software e di strumenti di produttività per il *cloud computing* per la collaborazione».

Lo spazio adibito alla costruzione di una classe virtuale (*Classroom*) è tra le piattaforme messe a disposizione. Si tratta di uno spazio web, un ambiente per comunità di apprendimento, strutturato in forma di blog dove è possibile creare e condividere materiali, assegnare e valutare compiti.

La costruzione di classi virtuali è ormai da tempo sperimentata anche attraverso altri supporti in rete (si pensi al *social network* didattico *Edmodo* o alla piattaforma *Moodle*, tra le più frequentate anche nei corsi *blended* per studenti più adulti, dove si affiancano cioè attività didattiche in

presenza e *on line*). Rispetto a queste diffuse modalità, il servizio web offerto da *Classroome* dalle applicazioni ad esso collegate ha messo a disposizione degli insegnanti un “pacchetto” composto di strumenti di uso intuitivo, di efficiente interazione e integrabile sulla base delle specifiche necessità didattiche.

>>> *continua nel pdf allegato*

Alessandra Anceschi